

→ **La denuncia** Medici divisi sul cesareo all'ospedale Papardo. Il bambino è in terapia intensiva

→ **Un mese fa** Il caso al Policlinico. La direzione sanitaria smentisce, aperte due inchieste

Neonato in coma dopo il parto A Messina è psicosi o ancora una lite?

Accuse incrociate, versioni smentite. A Messina, ancora sotto shock per la lite in sala parto al Policlinico, una coppia accusa: i medici, divisi sul cesareo, hanno perso tempo. Di certo c'è un bambino in coma.

MANUELA MODICA

MESSINA
manuelamodica@hotmail.it

Psicosi collettiva: «Generata dalla vicenda del Policlinico». Secondo Giacomo Caudo, presidente dell'Ordine dei medici di Messina, il nuovo scandalo viene da lì. Così al Policlinico oggi si affianca l'altra grande struttura ospedaliera messinese: il Papardo. Il primo a sud, il secondo a nord del litorale dello Stretto, convivono adesso sullo stesso palcoscenico: malasanità. A riflettori accesi le notizie si rincorrono e si mescolano. Bisogna far ordine. I casi al Papardo sono due. Così accade che Ivana Rigano viene ricoverata il 13 settembre scorso all'ospedale Papardo per partorire con taglio cesareo: «Viste le dimensioni del bambino, - racconta la neo-mamma - che pesava 4 chili 150 grammi, tutti i medici concordavano». «Sono arrivato che la donna era già in fase espulsiva e ho predisposto il trasferimento in sala parto», racconta, invece, il ginecologo Saverio Esposito. «In mia presenza - prosegue - non è mai stato ipotizzato di intervenire con taglio cesareo». Forse, il primario, Francesco Abate, era intervenuto, vietandolo. Una decisione probabilmente indotta dagli ultimi fatti di cronaca: ridurre i tagli cesarei, la cui percentuale al Papardo arriva addirittura al 58%, ma nessuna lite, assicurano dalla direzione ospedaliera. Ne fa le spese la Rigano, che racconta: «Ho subito lacerazioni, il parto è stato difficilissimo». Il piccolo ha difficoltà ad uscire dal ventre

materno, resta incastrato senza ossigeno per qualche secondo. Quando finalmente, dopo un lungo lancinante travaglio, viene fuori, deve essere intubato e trasportato d'urgenza al reparto di terapia intensiva neonatale del Policlinico. Il piccolo, che al momento è in coma, presenta un quadro clinico complesso, dal quale già emerge una difficoltà al braccino, per cui i medici hanno già iniziato la terapia riabilitativa. Una complessità che ha convinto la mamma Ivana e il neo papà Nicola Mangraviti a rivolgersi alla magistratura. Il sostituto procuratore, Anna Maria Arena, ha aperto un'inchiesta e sono state già acquisite dai carabinieri le cartelle cliniche.

Botte al ginecologo

Un altro caso: il piccolo ha problemi e il papà aggredisce il medico

L'accusa è di non aver proceduto tempestivamente con il cesareo. Un altro caso, distinto dal primo, riguarda una vera e propria resa dei conti. Sempre al Papardo, sempre il 13 settembre, una donna di 21 anni aveva partorito con taglio cesareo. Il padre era stato chiaro: «Se succede qualcosa ve la faccio pagare», avrebbe detto. Alla donna non è successo nulla, ma sul bimbo, il cui battito cardiaco destava preoccupazione, sono stati fatti ulteriori accertamenti. Il ginecologo Rosario Pino aveva predisposto un'ecocardiopografia, ed è bastato questo a sconvolgere gli animi dei familiari che l'hanno insultato, spintonato e picchiato. Così Pino ha adesso il naso tumefatto e il volto pieno di lividi. La madre e la bimba sono già a casa, invece, in perfette condizioni.

ISTERIA O EMERGENZA?

I due distinti casi, mischiati dal fast food mediatico hanno provocato im-



Foto di Francesco Sava/Ansa

Ivana Rigano e Nicola Mangraviti in una foto presa dal loro profilo Facebook

MILANO

**Muore per un cancro
Ma per il dentista
era solo una cisti**

INDAGA LA MAGISTRATURA ■■ Gli era stata diagnosticata una banale cisti alla mandibola, invece era cancro. Il paziente, in meno di un anno, è morto, mentre il dentista è ora indagato a Milano per omicidio colposo. Vittima del tragico errore è P.V., designer di 33 anni, di origini campane e morto lo scorso giugno in un ospedale milanese. Il suo calvario era cominciato nel luglio 2009, con gonfiore sotto il mento sul lato sinistro.

mediate reazioni: è stato già fissato per il 4 ottobre l'arrivo in città della Commissione parlamentare d'inchiesta per «verificare il contesto in cui sono maturati una serie di sospetti casi di malasanità in poche settimane». Intanto Ignazio Marino, senatore Pd e Presidente della Commissione d'inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale, annuncia di aver «avviato un'ulteriore istruttoria attraverso i Nas». Ma anche la Fesmed, la Federazione Sindacale Medici Dirigenti, parla di «psicosi collettiva»: «Rappresenta la spia di una situazione che richiede interventi immediati per ristabilire una corretta dinamica nei rapporti fra medico e paziente». ❖